Regione Lombardia

Regione Lombardia - Giunta
DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E CLIMA
VALUTAZIONI AMBIENTALI E BONIFICHE
VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE (VIA)

Piazza Città di Lombardia n.1
20124 Milano
Tel 02 6765.1

ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Divisione IV Procedure di valutazione VIA e VAS
Email: va@pec.mase.gov.it

Commissione Tecnica di Verifica dellâ€™impatto ambientale VIA e VAS
Email: ctva@pec.mase.gov.it

e, p.c.

Provincia di Bergamo
Email: protocollo@pec.provincia.bergamo.it

Comune di Treviglio
Email: comune.treviglio@legalmail.it

Comune di Casirate D'Adda
Email: comune.casirate@halleycert.it

Comune di Caravaggio
Email: urp@pec.comune.caravaggio.bg.it

Savills I.M. SGR S.P.A.
Email: savillsimsgr@legalmail.it

Oggetto: [ID_VIP: 14573] Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dellâ€™art. 23 del D.Lgs. n.152/2006 relativo al progetto â€œData Center LIN 10 Treviglio, sito in Via della Costa, 2, Treviglio (BG)â€ - Contributo regionale per la richiesta di integrazioni
Proponente: SAVILLS I.M. SGR S.P.A.
Rif. S.I.L.V.I.A.: VIA0266-MA

A seguito dell'esame condotto dagli uffici regionali, si trasmette in allegato il contributo di Regione Lombardia redatto ai fini della richiesta di integrazioni al Proponente.

Preso atto che, a fronte della scadenza delle osservazioni al 15 giugno, in data 19 giugno u.s. sono state formalizzate al Proponente, dalla Commissione tecnica VIA/VAS, richieste di integrazioni che hanno tenuto conto anche contributi di ATS, ARPA e Provincia di Bergamo, si demanda all'autorità competente circa il recepimento di quanto trasmesso in allegato.
Si rammenta che Regione Lombardia per prassi anche nell'ambito di procedure di VIA statali coinvolge Enti territoriali, CVIA regionale (nella quale è rappresentata anche ATS ed ARPA) e Proponente in riunioni finalizzate a rendere il parere regionale, ivi compresa la richiesta di integrazioni, all'autorità competente statale.

Distinti Saluti

La Dirigente
FRANCESCA DAVINO

VIA0266 - Rich. integrazioni .pdf

Referente per l'istruttoria della pratica: LUCA CAMPA Tel. 02/6765.3171

RegioneLombardia

Giunta Regionale
Direzione Generale Ambiente e Clima
Struttura Valutazione Impatto Ambientale (VIA)

Data Center LIN 10 Treviglio, sito in Via della Costa, 2, Treviglio (BG)

Proponente: SAVILLS I.M. SGR S.P.A.

[Rif. Procedura S.I.L.V.I.A.: VIA0266-MA – Procedura MASE: ID14573]

Contributo di Regione Lombardia ai fini della richiesta di chiarimenti e integrazioni

ALLEGATO_4 m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.ENTRATA.0145671.08-07-2026

1. Aspetti progettuali e a carattere generale

1.1 Per quel che riguarda l'impianto fotovoltaico, con dgr 6153 dell'11 maggio 2026 la Giunta Regionale - in attuazione del d.lgs. 199/2021 e della l.r. 11/2025 - ha previsto un obbligo più elevato di installazione di impianti a fonti rinnovabili per i centri dati. La potenza prescritta è pari a:
P (kW) = kS, laddove S corrisponde alla superficie in pianta dell'edificio in metri quadri ed il valore del coefficiente k è fissato a 0,8.
L'impianto fotovoltaico in progetto, attualmente dimensionato utilizzando un coefficiente k pari a 0,5, dovrà essere ampliato di conseguenza; in alternativa l'obbligo può essere conseguito mediante l'installazione di impianti a fonti rinnovabili su un altro edificio, pubblico o privato, situato in Lombardia (Allegato al dduo 6437 del 15 maggio 2026, punto 6.17).

2. Atmosfera

Aspetti emissivi - Fase di cantiere

2.1 Chiarire le incongruenze rilevate nella stima delle emissioni di polveri da traffico su strade pavimentate, cumuli, erosione delle aree di stoccaggio, demolizione e mezzi di cantiere, aggiornando eventualmente i calcoli emissivi.

Aspetti emissivi – Fase di esercizio

2.2 Esplicitare il rateo emissivo fornito al modello di dispersione per ciascun generatore, confermando o correggendo i dati dedotti dalla documentazione.

		Rateo (g/s)
NOx	2203,9 mg/m3 x 10,66 m3/s / 1000 =	23,5
CO	72,2 mg/m3 x 10,66 m3/s / 1000 =	5.0
PM	28,5 mg/m3 x 10,66 m3/s / 1000 =	0,30

Inoltre, i limiti riportati a pag. 17 del documento "4210_ESVSI01-Studiodegliimpattisullaqualitadellaria_signed" non coincidono con quelli nel documento "Schede tecniche generatori", in cui i valori sono molto inferiori e indicati come a valle di sistemi di riduzione.

Si ribadisce a tal proposito la richiesta formulata in fase di Consultazione: "Qualora il progetto non preveda già l'utilizzo di sistemi di abbattimento degli inquinanti (quali SCR) per i generatori di emergenza, valutare con modello diffusionale anche un'alternativa che li preveda."

Aspetti modellistici – Fase di cantiere

2.3 Rispetto all'input del modello di dispersione specificare meglio la discretizzazione orizzontale e il numero di celle inserendo la scala nella mappa (pag.29 del documento "4210_ESVSDC01-StudioDiffusionaleinCantiere_signed.pdf").

2.4 Riportare la rosa dei venti estratta dal preprocessore meteorologico AERMET in corrispondenza del sito in esame, al fine di verificare la correttezza del campo meteorologico prodotto.

2.5 Riportare la caratterizzazione geometrica e la posizione di tutte le sorgenti emissive considerate nella simulazione.

2.6 Specificare se siano stati attivati o meno gli algoritmi di deposizione secca e umida. Per un approccio più cautelativo, si suggerisce la disattivazione degli algoritmi di disposizione secca e umida così come consigliato all'interno delle Linee Guida di ARPA Lombardia.

2.7 Specificare se sia stato attivato o meno l'algoritmo di building downwash; in caso di attivazione, si richiede di riportare, per ciascun edificio che genera effetto scia:
- coordinate dei vertici;
- altezza rispetto al suolo.

2.8 Rispetto all'output del modello riportare i valori ai recettori del 90.4 percentile della concentrazione media giornaliera di PM10 e del 99.8 percentile della concentrazione media oraria di NO2.

Aspetti modellistici - Fase di esercizio

2.9 Al fine di verificare la correttezza del campo meteorologico prodotto, riportare la rosa dei venti estratta dal modello AERMET in corrispondenza del sito in esame.

2.10 Riportare la posizione di tutte le sorgenti emissive considerate nella simulazione.

2.11 Confrontare il rapporto NO2/NOx ottenuto applicando il metodo ARM2 con il rapporto di concentrazioni tra NO2 e NOx misurate dalla centralina RRQA più vicina al sito, al fine di valutare se l'approccio adottato è adeguato e sufficientemente cautelativo. Specificare, inoltre, se il medesimo approccio è stato adottato anche per la simulazione di cantiere.

2.12 Specificare se sono stati attivati o meno gli algoritmi di deposizione secca e umida. Per un approccio più cautelativo, si suggerisce la disattivazione degli algoritmi di disposizione secca e umida così come consigliato all'interno delle Linee Guida di ARPA Lombardia.

2.13 Specificare se sono stati attivati o meno gli algoritmi di innalzamento del pennacchio. Vista l'elevata temperatura di uscita dei fumi si ritiene appropriata l'attivazione.

2.14 Motivare per quale ragione l'algoritmo di building downwash sia stato attivato nella simulazione della fase di esercizio e non nella simulazione della fase di cantiere.

2.15 Rispetto all'output del modello riportare i valori ai recettori del 90.4 percentile della concentrazione media giornaliera di PM10 e del 99.8 percentile della concentrazione media oraria di NO2.

2.16 Produrre le mappe di isoconcentrazione con sovrapposti tutti i recettori individuati indicando anche il codice identificativo del ricettore, al fine di permettere il confronto tra i valori di concentrazione ai ricettori e le mappe di isoconcentrazione.

2.17 Per la stima indicativa degli effetti sulla qualità dell'aria in relazione ai limiti short term, i valori ottenuti dalle simulazioni dovrebbero essere sommati ai rispettivi valori orari per NO2 e giornalieri nel caso del PM10 misurati dalla centralina ARPA di riferimento.

2.18 La presentazione dei risultati delle simulazioni dovrà comprendere, oltre ai parametri relativi ai limiti di legge del D.Lgs 155/2010 attualmente vigenti, anche quelli previsti dalla nuova direttiva UE 2024/2881 in materia di qualità dell'aria, per gli inquinanti considerati nello studio.

Piano di monitoraggio ambientale

2.19 Integrare il PMA proposto nel documento "4210_ESVPMA01-Pianodimonitoraggioambientale_signed", con quanto segue:

- in merito ai parametri da monitorare, per le fasi di ante operam e post operam si ritiene sufficiente la misura di PM10, PM2.5 e NOx, mentre per la fase di corso d'opera è sufficiente PM10 e PM2.5;
- anche per la fase di ante operam le settimane di monitoraggio devono essere in tutto 8 (come per la fase di post operam); se si intende svolgere due campagne nella fase di ante operam si devono prevedere 2 campagne di 4 settimane ciascuna
- come metodo di misura dell'NOx deve essere utilizzata la chemiluminescenza, e non le fiale passive

3. Rumore

3.1 Per i valori misurati di rumore residuo (*4.2.1 Individuazione dei recettori presenti nell'ambito di indagine*) si chiede che la misura sia eseguita tra le ore 0,00 e 4,00 AM.

3.2 Riportare un'analisi previsionale circa l'eventuale presenza di componenti tonali o impulsive sulla base dei dati dell'emissione per bande di frequenza delle sorgenti per quanto risulta dai dati caratterizzanti le sorgenti stesse forniti dal produttore ovvero misurati per impianti analoghi installati; adeguare le stime dei livelli di rumore in conseguenza per quanto risultasse necessario

3.3 Nelle tabelle con i dati puntuali della stime dei livelli di rumore al recettore inserire una colonna che definisce la destinazione d'uso del recettore e non solo la classe acustica della classificazione acustica comunale; calcolare il differenziale notturno per tutti i recettori per i quali si preveda un utilizzo in periodo notturno (in particolare i residenziali); la presenza di eventuali recettori, in aree classificate VI, i quali non siano recettori industriali comporta che debba essere comunque valutato presso di questi il differenziale notturno se è previsto l'utilizzo in periodo notturno.

3.4 Specificare quali ulteriori sorgenti, oltre al traffico, influenzino il clima acustico dell'area.

4. Campi elettrici e magnetici

4.1 Rivedere la valutazione dell'impatto elettromagnetico utilizzando la normativa coerente con la tipologia di sorgente effettivamente presente, riferita ai campi elettrici e magnetici a bassa frequenza, 50 Hz, e non alla telefonia mobile/alte frequenze.

4.2 Indicare le eventuali connessioni con la RTN e le stazioni e linee elettriche interessate per l'alimentazione del DC. Produrre uno studio di impatto dei campi elettrici e magnetici con individuazione, in particolare, della Dpa e rappresentazione in cartografia di adeguato dettaglio del tracciato delle linee in AT, con fascia della DpA ed evidenziazione dell'assenza di interferenze della fascia di rispetto di cui alla legge 36/01 con recettori.4500

5. Ambiente idrico

Acque meteoriche

5.1 Verificare la qualità dei terreni in corrispondenza delle eventuali future opere di infiltrazione, considerato lo stato "potenzialmente contaminato" della matrice acque sotterranee, al fine di escludere fenomeni di trasferimento o lisciviazione in falda di potenziali contaminazioni.

5.2 Adottare adeguati protocolli di manutenzione dei previsti sistemi disoleazione delle acque raccolte, con rimozione periodica e avvio a smaltimento dei residui oleosi separati e approntando una corretta manutenzione di eventuali filtri, con la raccolta e avvio a smaltimento anche delle acque di lavaggio degli stessi.

5.3 Si richiede che i manufatti destinati all'accumulo e al riutilizzo delle acque meteoriche provenienti dalle coperture siano realizzati in modo coerente con il R.R. 2/2006, risultando interrati e accessibili solo a personale autorizzato, al fine di minimizzare il rischio di contaminazioni.

Acque sotterranee

5.4 Valutare nel dettaglio la possibile interferenza tra il progetto, in particolare l'emungimento di acqua di falda dai pozzi, e l'ambiente idrico sotterraneo.

5.5 Individuare le eventuali misure di mitigazione da prevedere rispetto ai potenziali impatti negativi derivanti dall'emungimento di acqua di falda.

5.6 Si richiede un approfondimento sugli utilizzi previsti delle acque sotterranee emunte, anche in relazione alla possibile interazione con la situazione di potenziale contaminazione rilevata nel procedimento di bonifica in corso.

5.7 Dettagliare lo stato progettuale delle opere connesse all'utilizzo delle acque sotterranee, indicando:
- usi previsti;
- posizione degli eventuali pozzi di presa e/o resa;
- ciclo delle acque captate;
- modalità di gestione;
- eventuali rischi per i futuri fruitori delle aree;
- eventuali misure mitigative.

Piano di monitoraggio ambientale

5.8 Integrare il Piano di Monitoraggio Ambientale proposto prevedendo il monitoraggio delle acque sotterranee, da sviluppare in conformità alle "Linee Guida" di ARPA Lombardia e tenendo conto della specifica situazione di contaminazione rilevata.

6. Suolo

6.1 Evidenziare e motivare le eventuali divergenze tra quanto previsto dal progetto presentato, in temini di tipologie di coperture previste dagli edifici e quanto definito dalla normativa/raccomandazioni in essere, in particolare rispetto alla L.R. n.11 del 18 luglio 2025 all'art. 3 comma 1 lettera l che prevede che "L*a Regione […] persegue […] i seguenti obiettivi: […] l) promuovere, ove possibile, l'impego dei tetti verdi nelle aree urbane e nei contesti soggetti a rigenerazione, riconoscendone il ruolo nella riduzione del carico idrico sulla rete di drenaggio urbano e nell'isolamento termico degli edifici, contribuendo all'adattamento climatico*". Alla luce di quanto emerso si chiede di indicare le eventuali azioni che si intendono mettere in atto in merito ai suddetti obiettivi regionali.

6.2 Chiarire se il progetto prevede interventi di depavimentazione intesi come creazione di un suolo fertile, ovvero di suolo libero, privo di pavimentazioni drenanti e privo di elementi interrati che possano comprometterne la funzionalità ecosistemica, quali ad esempio le aree interrate e le vasche di laminazione. Se previsti, si chiede di fornire una descrizione e dettagli costruttivi dello stato ante operam, post operam e stato di confronto. Si fa riferimento in particolare alle aree di seguito indicate con freccia rossa:

6.3 Fornire un rilievo fotografico delle aree esterne, in particolare si fa riferimento alle superficie dove si prevedono gli interventi di depavimentazione e mitigazione. Contestualmente fornire planimetria con coni ottici.

6.4 Relativamente alla relazione sul metodo STRAIN:

- fornire una sovrapposizione della planimetria di progetto al DUSAF 7.0, in quanto la planimetria "Vista dell'area di progetto e delle aree interferite" non fornisce una chiara rappresentazione delle superfici che comportano consumo di suolo. Pertanto, si chiede di rappresentare schematicamente e quantificare le seguenti superfici:
  - aree oggetto di de-pavimentazione, se previste;
  - aree che comportano consumo di suolo, comprese vasche di laminazione, pavimentazioni, anche se di tipo drenante (ante, post operam e stato di confronto);
- nel caso in cui siano previsti interventi di depavimentazione, tali aree possono essere sottratte dalla superficie AD, in quanto comportano un miglioramento ecosistemico. Per le caratteristiche si fa riferimento al punto precedente (5.2). Pertanto, valutare se tali interventi di depavimentazione possano bilanciare il maggior consumo di suolo, per cui non sarebbe necessario prevedere ulteriori interventi compensativi;
- in caso di bilancio negativo, individuare le aree dove si prevedono gli interventi compensativi, in caso contrario non sarebbe realistico il valore iniziale (VNI) in base al quale sono stati calcolati gli ettari equivalenti necessari al bilanciamento degli impatti. Dovranno essere pertanto indicati localizzazione, estensione, soggetto attuatore, tipo di intervento previsto e cronoprogramma. Si precisa che le compensazioni non dovranno in alcun modo ricadere su territori ad uso agricolo (Superficie agricola utilizzata, SAU), per non incorrere nel "doppio consumo di suolo", e dovranno garantire il ripristino dei servizi ecosistemici persi nel medesimo contesto spazio funzionale. Pertanto, orientare la proposta in via prioritaria verso interventi di ripristino delle condizioni di fertilità di suoli ad oggi impermeabilizzati ricadenti nei territori comunali interessati o limitrofi. In subordine potranno essere individuate aree extra comparto in accordo con gli enti competenti, si fa riferimento ad esempio ai Parchi e Plis;
- eventuali interventi di rimboschimento, imboschimento, o creazione di nuovi boschi devono rispettare le caratteristiche di cui alla l.r. 31/2008 e r.r. 5/2007.

6.5 Predisporre una planimetria delle aree di cantiere temporaneamente occupate e poi ripristinate allo stato ante operam.

6.6 Fermo restando le norme vigenti in materia di realizzazione di parcheggi di pertinenza, visti gli obiettivi di riduzione del consumo di suolo contenuti all'interno della normativa vigente (Regolamento Europeo sul ripristino della natura del 24 Giugno 2024, LGS 152/2006, art 34; Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, 2023; L.R. 18 Luglio 2025 n.11), si chiede una valutazione in merito alla possibilità di legare

la realizzazione dei parcheggi di pertinenza al numero di effettiva necessità, riportando una di stima del numero e delle dimensioni dei parcheggi effettivamente necessari alla fase di attività dell'opera in progetto, specificando se i parcheggi in progetto e previsti da normativa saranno tutti localizzati all'interno dell'areale di progetto e indicando cartograficamente eventuali ulteriori aree esterne che saranno interessate alla realizzazione di parcheggi connessi all'opera in valutazione.

7. Terre e rocce da scavo

7.1 Predisporre un Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti. A riguardo, pur evidenziando la messa a disposizione dell'elaborato Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da Scavo (elaborato 4210_ES V PUT 01) in cui sono state fornite alcune informazioni utili in riferimento alla gestione del materiale da scavare, si rileva principalmente la mancanza di una "proposta del piano di caratterizzazione" che qualifichi ambientalmente il materiale da sottoporre ad attività di scavo. Si chiede quindi che tale documento venga redatto con tutti i contenuti minimi previsti dall'art. 24 del DPR 120/2017.

8. Biodiversità

Piano di monitoraggio ambientale - Fauna

8.1 Dettagliare il PMA per ciascuna fase (AO, CO e PO) specificando puntualmente i seguenti aspetti:

- le componenti faunistiche che saranno effettivamente oggetto di monitoraggio;
- i punti di monitoraggio individuati, sia puntuali sia lungo transetti, per ciascuna componente faunistica. Tali punti dovranno essere correttamente georeferenziati e mantenuti invariati per tutte le fasi di monitoraggio, al fine di garantire la coerenza del confronto dei dati anche sotto il profilo temporale. A tal fine, dovrà essere verificato che i punti selezionati siano ubicati in aree limitrofe al cantiere, ma non interferenti con lo stesso;
- i criteri adottati per la definizione dei transetti, che potranno essere differenziati in funzione dei diversi gruppi faunistici monitorati, valutando in particolare la presenza di habitat idonei al rilevamento della componente faunistica oggetto di indagine;
- il numero di campagne annuali previste, che dovrà essere adeguato all'acquisizione di dati quali-quantitativi sufficienti a descrivere in modo rappresentativo le comunità presenti per ciascuna componente faunistica;
- i periodi e le frequenze di monitoraggio stabiliti, che dovranno essere mantenuti costanti in tutte le fasi dell'opera, al fine di assicurare la confrontabilità dei dati raccolti.

8.2 Per anfibi e rettili si chiede di specificare la cadenza del monitoraggio nel periodo indicato. Si raccomanda di effettuare almeno un rilievo per ciascun mese indicato nel PMA.

8.3 Descrivere adeguatamente nel PMA i metodi utilizzati per i rilievi dei taxa potenzialmente presenti.

8.4 Per l'avifauna effettuare un numero minimo di 6 campagne da distribuire nei periodi idonei (primavera – inizio autunno). Per gli strigiformi dovrà essere descritta in modo dettagliato la metodica applicata per il monitoraggio con l'indicazione delle frequenze.

8.5 Specificare i periodi stagionali e le condizioni meteo-climatiche idonee per identificare le specie presenti nell'area d'indagine.

8.6 Dettagliare le tabelle 4 e 5 con quanto sopra richiesto predisponendo una tabella di sintesi per ciascuna componente faunistica.

Piano di monitoraggio ambientale - Vegetazione

8.7 Estendere il monitoraggio delle specie vegetali aliene anche al transetto T4 di cui alla fig. 8 che, pur non essendo posto nell'immediata adiacenza dell'area di intervento, consente una valutazione della eventuale diffusione delle specie vegetali alloctone nel contesto territoriale;

8.8 Per quanto concerne il monitoraggio delle specie vegetali messe a dimora aumentare a 3 il numero delle superfici campione previste per ciascuna tipologia di impianto presente al fine di monitorare in modo capillare le condizioni degli impianti a verde.

8.9 Dettagliare le tabelle 4 e 5 predisponendo una tabella di sintesi che indichi, per ciascuna fase (AO, PO e CO), le tipologie di indagine, le frequenze e i periodi di monitoraggio.

9. Paesaggio

Considerate le caratteristiche dell'area di intervento e le indicazioni del PPR in relazione al contenimento e prevenzione del rischio di degrado paesaggistico, non si rileva un adeguato progetto degli interventi mitigativi di ordine paesaggistico e ambientale, in particolare rispetto agli affacci verso le aree aperte ed agricole del P.L.I.S. della Gera d'Adda. Tali mitigazioni devono essere previste in un complessivo disegno di inserimento paesaggistico dell'intero ambito di intervento (attuale e futuro, in quanto la documentazione di progetto specifica che lo sviluppo dell'intervento è previsto in due fasi - cfr. Sintesi non tecnica – pag. 8) anche in considerazione della presenza di aree boscate tutelate interne al lotto.

9.1 Integrare la documentazione presentata con i seguenti elaborati:

- progetto del verde esteso a tutto l'ambito di proprietà e, in particolare, alle aree poste a diretto contatto con gli spazi del PLIS della Gera d'Adda. Tale progetto dovrà individuare le aree libere inedificate che saranno preservate nel loro aspetto naturale ed interessate da interventi di riqualificazione, mitigazione o rafforzamento delle caratteristiche esistenti anche in relazione al preventivato ampliamento del progetto (Fase 2). Tali informazioni, anche di ordine quantitativo, dovranno indicare le opere previste nelle eventuali aree tutelate interne all'ambito (aree boscate in formazione ripariale) e definire una fascia di adeguata profondità, incrementale rispetto all'esistente fascia ripariale ed estesa a tutto il lato ovest dell'ambito, destinata a mitigare l'impatto dei fabbricati (in progetto e previsti) verso le aree aperte del PLIS. Il progetto del verde dovrà inoltre incrementare, all'interno delle già previste area a verde lungo il lato est dell'ambito, le superfici alberate a carattere arboreo e boschivo allo scopo di aumentarne la consistenza verso il margine urbanizzato e generare un conseguente aumento di aree ombreggiate. Il progetto nel complesso dovrà inoltre considerare l'appartenenza dell'area alla Rete Ecologica Regionale;
- verifica dell'effettiva estensione delle aree boscate tutelate ai sensi dell'art. 142 lett. g) del D.Lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" interne all'ambito e quantificazione dell'eventuale futura trasformazione;
- redazione di una tabella illustrativa delle superfici naturali nello stato di fatto (greenfield) interne all'area e l'individuazione quantitativa e localizzativa delle aree verdi destinate a permanere nello stato naturale anche in previsione del futuro intervento di ampliamento (Fase 2);
- esame di impatto paesistico, da redigersi ai sensi della D.G.R. Regione Lombardia dell'8 novembre 2002, n. 7/11045, in conformità agli articoli da 35 a 39 del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) vigente;
- verifica di coerenza (anche tramite tabella riassuntiva) con le seguenti linee guida e leggi regionali:
    - Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data Center, pubblicate dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (agosto 2024) con particolare riferimento alle mitigazioni verdi verticali sugli edifici e alla riduzione del fenomeno dell'isola di calore;

- Linee guida regionali per la realizzazione in Lombardia delle infrastrutture fisiche destinate ad apparecchiature e servizi di gestione delle risorse informatiche – Data Center, approvate con D.G.R. n. XII/2629 del 24 giugno 2024, con particolare riferimento al tema del consumo di suolo;
- DGR VIII/10974 del 30/12/2009 "*Linee guida per la progettazione paesaggistica di reti tecnologiche e impianti di produzione energetica*", parte integrante del PPR vigente, relativamente al possibile ampliamento della sottostazione elettrica esistente.
- Legge Regionale 3 giugno 2026, n. 11 Disposizioni in materia di insediamento di centri dati.

10. Salute pubblica

10.1 Considerato che nella sezione di Risk Assessment tossicologico contenuta nello studio di Valutazione di impatto sanitario, a fronte della descrizione metodologica della modellazione dispersionale, non risultano esplicitati in modo puntuale i valori di concentrazione al suolo utilizzati ai fini della valutazione sanitaria, si chiede di:

- produrre le mappe di ricaduta al suolo (isoconcentrazioni) per ciascun inquinante considerato, con evidenza dei contributi incrementali attribuibili all'opera;
- individuare cartograficamente i recettori esposti, distinti per tipologia (residenziale, sensibile, ecc.);
- predisporre delle tabelle sinottiche riportanti, per ciascun recettore, le concentrazioni degli inquinanti considerate nella valutazione.

10.2 Rilevato che, pur essendo dichiarato l'approccio metodologico di risk assessment, non risultano esplicitati i passaggi di calcolo né i dati di input utilizzati, precludendo la possibilità di validare la consistenza del profilo di salute, si chiede di:

- esplicitare le concentrazioni assunte nei calcoli per ciascun recettore;
- fornire il dettaglio dei passaggi metodologici che conducono alla determinazione degli indicatori di rischio;
- presentare i valori di Hazard Quotient (HQ) e Hazard Index (HI) per ciascun inquinante e recettore;
- indicare i parametri adottati (valori tossicologici di riferimento, ipotesi di esposizione), al fine di garantire la riproducibilità del calcolo.

10.3 In relazione alla prescrizione ministeriale riguardante la valutazione quali-quantitativa della sovrapposizione degli impatti dovuti al nuovo progetto con quelli già presenti sul territorio, si richiama quanto evidenziato in fase di scoping circa il Piano di indagine ambientale preliminare svolto presso il sito a seguito della richiesta di cessazione dell'AIA, dal quale sono emersi superamenti dei limiti di cui alla Tab. 2 dell'allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 per la matrice suolo e acque di falda. Considerato che lo studio non esplicita la correlazione tra tale scenario e il rischio sanitario complessivo, si chiede di:

- fornire un aggiornamento di dettaglio circa lo stato del procedimento di gestione della contaminazione e l'attivazione del sistema di messa in sicurezza d'emergenza (M.I.S.E.) mediante il sistema "pump & treat";
- valutare analiticamente l'eventuale sovrapposizione tra gli impatti delle fasi di cantiere e di esercizio del Data Center e le vie di esposizione derivanti dalle matrici contaminate presenti in loco;
- descrivere puntualmente gli interventi e gli accorgimenti progettuali messi in atto per minimizzare il rischio sanitario, a tutela dei lavoratori e dei possibili utilizzatori finali del sito.